La guerra delle farfalle: contrapposizione e interferenze di spazi in un esperimento culturale a quattro mani

Maria Luisa LOMBARDO

Nel 2005 presso la ormai ben nota collana Egoproza della casa editrice Polirom ha fatto la sua apparizione un'opera alquanto bizzarra, frutto della collaborazione di due giovani intellettuali, il critico letterario Paul Cernat e il poeta Andrei Ungureanu. E' noto che la suddetta collana della Polirom si è proposta sin da subito di offrire una letteratura nuova, capace di rispettare i gusti dei nuovi tempi e in grado di coinvolgere giovani scrittori desiderosi di mettersi in gioco con progetti alternativi, trasgressivi e soprattutto innovativi. L'opera di Cernat e Ungureanu si inquadra perfettamente in queste tendenze, con una prosa elegante che affronta temi svariati in una miscela davvero alternativa, toccando temi scabrosi senza mai cadere nell'osceno.

L'opera in questione ha un titolo e un sottotitolo suggestivi, *Războiul fluturilor* (La guerra delle farfalle) *Traducere şi adaptare liberă dintr-o limbă necunoscută,* che evocano saghe cinemotografiche del genere "Guerre stellari" e che suggeriscono l'accesso a un mondo nuovo e sconosciuto, come lo è la lingua da cui fittivamente si è fatta la traduzione.

Il mistero viene però subito svelato nel manifesto programmatico del libro, che introduce la narrazione e che vuole rivendicare il diritto delle farfalle ad avere un loro più ampio spazio nella letteratura. I toni sono da vero manifesto[1]:

> Considerăm scandaloasă discriminarea lepidopeterelor faţă de alte personaje din bestiarii. Pledăm cu hotărâre pentru o mai bună cunoaştere între specii: cu toţii avem de învăţat unii de la ceilalţi. Aşa cum oamenii îşi revendică revelaţii, sentimente şi misiuni divine, tot astfel şi fluturii, ca şi celelalte insecte, au dreptul la gânduri, sentimente şi activităţi monopolizate în mod abuziv de alte specii autointitulate superioare.

Nel contempo viene messo in risalto il valore simbolico che le farfalle hanno avuto nella storia dell'immaginario umano, a volte negativo e a volte positivo, spesso simbolo di bellezza e leggiadria, ma anche, soprattutto nel caso specifico delle farfalle notturne, emblema del demonico e delle magie oscure. Ed è proprio su questa duplice valenza delle farfalle nell'immaginario dei popoli che si imbastisce la struttura del racconto. Ovviamente visto che la storia parla di guerra, come in ogni conflitto esistono due o più fazioni che lottano fra di loro. Nel nostro caso queste due fazioni sono rappresentate dalle farfalle diurne e da quelle notturne, più esattamente i nostri autori parlano del *Regno della farfalle diurne (Regatul Fluturilor de Zi)* e *dell'Impero delle*

[1] Paul Cernat, Andrei Ungureanu, *Războiul fluturilor,* Iaşi, Polirom, 2005, p. 5.

„Philologica Jassyensia", An III, Nr. 2, 2007, p. 73-81

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

farfalle notturne (Imperiul Fluturilor de Noapte), due regni che presentano una struttura ben organizzata, visualizzabile attraverso il dettagliato *Organigramma dell'Ordine dei Lepidotteri* che segue in ordine di pagina il manifesto programmatico.

A questo punto inizia la narrazione vera e propria, sintetizzata da un breve sunto sotto forma di poesia della trama che verrà sviluppata nei vari capitoli e che ricorda il favoleggiare in rima dei cantori medievali. I titoli dei vari capitoli sono tra l'altro nient'altro che frammenti dei versi della poesia introduttiva.

La narrazione prevede come è classico anche un narratore che nel libro di Ungureanu e Cernat è interno e onniscente, in quanto osservatore diretto degli accadimenti dei due regni. Quindi inevitabilmente il narratore è anche una sorta di coprotagonista che ha però il ruolo privilegiato di osservare senza essere sospettato di tale azione. Il narratore ha nel nostro libro sei voci, anzi una voce che si moltiplica in sei nelle fattezze di sei lucciole del regno notturno, simbolo della luce e della sapienza, nonché dell'indiscrezione.

Ogni lucciola, in perfetta sintonia, completa e perfezione la narrazione dell'altra, mimando in chiave letteraria l'attività narrativa a quattro mani dei nostri due scrittori. D'altrocanto la loro posizione di narratore/osservatore onniscente amplifica la presunta veridicità dei fatti consegnati a noi attraverso un fantomatico testo in lingua sconosciuta.

In realtà le sei lucciole si presentano a noi quali divinità, come si evince dal racconto della creazione del mondo delle farfalle narrato dalle sei lucciole, in cui le stesse si descrivono come un essere unico e molteplice allo stesso tempo (allusione alla trinità?) nate da una immensa esplosione nucleare che lasciò dietro di sè un deserto di sabbia e argilla. In questo universo vuoto le lucciole danzano un eterna danza del ventre e nel loro eterno ruotare hanno dato origine al tutto:

> În total şase fraţi, şase licurici, şase feţi-logofeţi. Suntem şase, şi totuşi Unul singur. Suntem sixpleţi, lumini pe timp de noapte. Când am constatat Noi acest lucru, am creat Totul[2].

Questo esordio pomposo si ridimensiona nelle scene in cui i sei creatori si dividono a gruppi di tre per discutere sul Bene e sul Male, sulla Luce e sul Buio, tirandosi fra di loro cuscini, piatti, ecc. La scena ci conferma da sola una evidente impostazione giocosa del racconto, con i suoi riferimenti metaculturali, in linea con i dettami del postmodernismo, che si mescola felicemente a un'atmosfera da *fairy-tale.* Sbaglia comunque tuttavia chi, considerato i protagonisti della storia e l'attitudine divertita dei narratori reali, veda nel nostro libro un libro rivolto al pubblico dei giovanissimi. Il primo segnale di questo errore è dato dal linguaggio raffinato e ricercato, che oscilla fra tono alto e farsa. Non è passata inosservata alla critica la controtendenza stilistica dei due autori che, sfidando una belletristica sempre più infarcita di volgarità e basso linguaggio (che d'altronde ha contraddistinto i debutti della collana egoproza con titoli come *69 di* Ionuţ Chiva o *Fişa de înregistrare* di Ioana Baetica), si affidano ad una lingua „pulita" ed elegante:

[2] Paul Cernat, Andrei Ungureanu, *op. cit.,* p. 90.

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

> Autorii practică scrisul calofil, o întreprindere aproape uitată în zilele noastre când limbajul prozei e țesut din durități și asperități, cuvinte și expresii tari. Nu mai amintim de faptul că unii scriitori ai momentului coboară în licențios pentru a prinde parcă mai bine pulsul timpului grăbit. Tandemul Paul Cernat / Andrei Ungureanu se vrea situat la altă extremă, într-o lume în care limbajul își caută – și chiar găsește – candorile. Ei ar fi putut scrie un roman despre o lume aparte, o elită anacronică sau o sectă, ambele bazate pe manierele signorale de mult apuse, dar au ales un univers al fluturilor pentru a se situa în chiar miezul basmului. Din acest punct de vedere trebuie judecată cartea și tocmai din acest punct de vedere cartea e o reușită. Cartea – mai ales atunci când descrie oaza fluturilor de zi – se dorește a fi în primul rând un imperiu autonom de frumusețI lingvistice. Autorii chiar și-au făcut casă în mijlocul limbajului select al fluturilor lor de zi[3].

Il racconto poi è frutto di una profonda conoscenza del mondo dei lepidotteri da parte dei narratori, il che si può già notare dalla terminologia specifica usata, ma se ne può avere anche un riscontro effettivo sfogliando le pagine del volume collettivo *O lume disparută*. In uno dei capitoli di questo libro scopriamo che Paul Cernat da piccolo aveva la passione per l'entomologia, passione rimasta latente e riemersa anni dopo in *Războiul fluturilor*, passione che si affianca a quella per la magia:

> Mai bine de șapte ani din copilăria mea au fost dominați de magia și mania fluturilor. ... Serile, în grădina-parc a blocului, pândeam în jurul tufelor de liliac, înarmat cu paleta și cu lanternă Focus, pâlpâirea fastuoasă, aristocratică a marilor fluturi nocturni sau dansul sutelor de molii „plebee". ... Am avut zeci de insectare.. Ajunsesem un mic erudit în materie de lepidoptere și specii botanice, devoram atlase și nu-mi lipseau de pe noptieră „sintezele" *Fluturi din România* și *Fluturi exotici*, știam pe dinafară sute de denumiri latinești, familii, subfamilii, caracteristici, dimensiuni, mergând până la descrieri infinitezimale ale aripilor, le cunoșteam anatomia, arealul, modul de viață, totul, vizitam halucinat colecțiile de fluturi din muzee[4].

Nel racconto questa erudizione si trasforma in materiale per la creazione di una nuova onomastica delle farfalle, che evoca il reale nome scientifico pur rimanendo relegata al modo della fantasia. Basti pensare a nomi come *Cap de Mort*, Saturnia *Pyri alias Ochi de Păun al Nopți fără de Capăt, Admiralul Nelson-Vanessa Atalantul* e la consorte di questi *Regina Vanessa Cardui detta Madama Butterfly*. La padronanza dell'entomologia diventa quindi un passpartout per il divertimento, il gioco, l'allegoria e la fantasia. L'apparente clima di leggerezza, che contraddistingue alcuni punti del libro,

[3] Grigore Chiper, *Carnavalul formelor,* in "Contrafort", 1 (135), ianuarie. 2006 (cfr. www.contrafort.md).

[4] Paul Cernat, Ion Manolescu, Angelo Mitchievici, Ioan Stanomir, *O lume dispărută,* București, Polirom, 2004, p. 42-43.

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

riflette invece un lavoro minuzioso e attento da parte di Cernat e Ungureanu, che non rischiano mai di cadere nel banale.

Il lettore si trova così dinnanzi a un libro che lo mette a dura prova in un alternarsi di prosa elevata, linguaggio scientifico (o pseudotale), rime e giochi di parole e, non in un ultimo piano, il ricorso al carattere *wingdings 2* quale alfabeto della lingua sconosciuta in cui si esprimono i lepidotteri. A complicare il tutto è anche il fatto che il manierismo linguistico e stilistico dei due autori li porta a trascurare il fattore trama, il che costituisce sicuramente una pecca che preclude l'accesso a un pubblico più vasto desideroso di trame più dimaniche e avvincenti. Essa difatti rimane spesso statica, gli eventi procedono lenti fra i lunghi e pomposi monologhi dei protagonisti e le liriche descrizioni dettagliate degli scenari. E' un gusto per il minuzioso, per il particolare, che porta il lettore a centrare il criterio di lettura dall'intreccio sul piacere linguistico. Piacere che deriva anche dall'abilità dei due scrittori di mimetizzarsi nella narrazione, diventando quasi un'unica mano. E' difatti quasi impossibile percepire il cambio di penna fra Cernat e Ungureanu. Questo *modus scrivendi* assume le connotazioni di un "paradosso", così come lo definisce Adina Dinițoiu[5]:

> O altă remarcă este aceea a unui paradox: deşi P.C. şi A.U. au dorit să scrie o ficțiune trendy, în mod ciudat, ei nu au scris având în minte cititorul, aşa cum se face în zilele noastre, ca să ai şanse pe piața literară. Paul Cernat scrie de pe propriile poziții (de literat, universitar şi doritor de a fi imprevizibil), într-un fel de „eliberare a imaginarului" (cum mărturiseşte în acelaşi interviu). Adică, en fin de compte, eliberarea aceasta este şi un soi de conformare, de apartenență la cercul vicios al criticii: e vorba de a face literatură de critic.

Viene quindi fuori l'immagine di due scrittori quasi fuori dal tempo, in cui scrivere non è più un modo per scalare le classifiche dei libri più venduti, ma è una maniera di confermare la propria dimensione di uomo di lettere, con un'ampia preparazione, grande dedizione e passione. Il genere *fantasy* diventa così, come suggerisce la Dinițoiu un tramite per l'evasione dal rigido accademismo e dalla pura critica letteraria o dai dettami della versificazione.

A tal proposito, in un'intervista realizzata con Paul Cernat e in attesa di pubblicazione[6], lo scrittore confessa la genesi di tale opera con le seguenti parole:

> Ne-am gândit să scriem cartea asta ca un fel de replică la valul mult prea apăsat non-ficțional în literatura actuală. Am încercat să contrabalansăm puțin lucrurile, să dăm o şansă şi ficțiunii pure, imaginației pure. Lucru nu tocmai uşor, pentru că în România literatura de ficțiune, literatura fantasy în general este considerată ca fiind una minoră, un fel de paraliteratură, literatura pentru copii.

[5] Adina Dinițoiu, *Războiul fluturilor: o veselă şi mai tristă gratuitate***,** „Dilema veche", III, nr.88, 23 septembrie 2006 (cfr. www.dilemaveche.ro).

[6] Intervista realizzata Bucarest da Maria Luisa Lombardo nel Novembre 2006. La prima parte dell'intervista è consultabile, in italiano, presso il sito web dell'associazione di Italiana Romenistica (cisadu2.let.uniroma1.it/air/interventi.htm).

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

Cernat e Ungureanu hanno voluto creare una sorta di fiaba moderna, rivolta a un pubblico adulto e capace di risvegliare il bambino che può esserci in ciascun lettore. Per far ciò si è dovuto creare un immaginario tipico da fiaba, con buoni e cattivi ben identificabili, ma in cui il mistero non esita a farsi avanti. Nel libro coesistono infatti due mondi paralleli che a volte si sfiorano ma con esiti spesso disastrosi, causa la loro incommensurabilità. I due mondi riflettono un assetto spaziale di mondo e antimondo, che però condividono lo stesso spazio fisico. La soglia che divide i due spazi è quella temporale, l'alternarsi del dì e della notte. Il vivere in due tempi diversi determina l'incommensurabilità dei due regni, con abitudini e colori completamente opposti. In un alternarsi di chiaro e scuro, sono difatti i colori a creare le differenze, sono l'estro delle ali e le fantasia dei corpi a marcare le gerarchie e le supremazie.

Il capitolo 4, dal titolo affascinante *O lume de-ntuneric pândea o lume de lumină*, si ferma difatti ad analizzare le caratteristiche fisiche e psicologiche dei vari personaggi dei due regni. Si tratta di una vera e propria identificazione dei due mondi paralleli, e offre la possiblità di vedere quali sono le identità e le interferenze fra questi spazi.

Sebbene per finalità differenti (mero gusto per la distruzione e per il potere o l'idea di instaurare un regno di pace), sia le farfalle diurne che quelle notturne ambiscono alla guerra. In entrambi i regni la passione amorosa fa da regina, ma mentre le farfalle notturne sono dissolute, prostitute, violente, quelle diurne sono sognatrici e romantiche. Per capire le due realtà facciamo una tavola sinottica di frasi, appellativi e aggettivi riferiti alle farfalle dei due regni:

Farfalle diurne	Farfalle notturne
L'Ammiraglio, detto Vanessa Atalanta poiché per amore della consorte ne ha preso il nome. Prode e ingegnoso stratega militare, punta alla guerra per restaurare la pace eterna fra le farfalle. Grande oratore. **Reginetto:** farfalla azzurra molto delicata, che si vanta di avere caratteristiche divine, belliche. Canta alla tromba, e seduce le donne, ingannandole. Per questo è chiamato Tony il Sapone. Ambizioso, infantile, con sogni e utopie erotiche, è un paurosone. Spera che la guerra gli porti la riconoscenza e l'ala della reginetta, sua amata, nonché il trono di Amytis. **Reginetta:** si presenta al lettore attaccata a tutta una serie di apparati elettronici. E' bruttarella, marroncina. Sognatrice e un po' miope.	**Testa di morto:** mafioso, violentatore, criminale. Rivoluzionario satanista, dottore in demonologia comporata **Occhi di Paonia:** contemplativo, sospettoso, voyeur, saggista, poeta nei momenti di debolezza. Soffre di malinconia e saturnismo. Teorico del male. Rispetta con santità la Sabba. **Catocala Eletta-Parsiva:** arrivista, paranoica, ricattatrice. Ha una passione sospetta per una farfalla femmina. **Tarma:** E' la puttana di palazzo (ex cameriera). Ha dato origine alla stirpe degenerata degli Atticidi-saturnidi. Parla volgarmente. Handicappata onirica, dedita ad abiette voluttuosità. Da pupa è stata violentata da Testa di Morto. Aspetto fisico meschino e sciatto. Nata a Babilonia.

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

Per quanto concerne le caratteristiche fisiche in generale, le ali dei notturni sono grandi e con disegni inquietanti. Ad esempio, Testa di Morto, oltre ad avere sul torace tatuato un teschio, ha disegnate sulle ali le mappe dei continenti scomparsi e i piani occulti della generazione dei notturni. La lussuriosa Catocala Electa utilizza le sue ali come arme di seduzione e ha disegnate su di esse i piani del palazzo della regina del regno delle diurne, Vanessa Cardui. La Tarma invece ha ali piccole ma smorte.

Fra le farfalle diurne invece, l'Ammiraglio porta un'uniforme sobria ed elegante nera, con strisce rosse e alcune macchie bianche. Il reginetto è delicato e con diafane e setose alucce azzurre.

Con questi caratteri contrastanti i due mondi si inseguono e si desiderano reciprocamente, in un moto perpetuo che coincide soprattutto con l'alternarsi del dì e della notte. Se per le sei lucciole fu impossibile conciliare le due realtà create, del Bene e del Male, della Luce e dell'Oscurità, le farfalle (burattini maneggiati dai sei demiurghi e dal loro servo) lottano stupidamente alla ricerca dell'unione originaria, pagando con la vita questa velleità. La drammatica scena della guerra illustra in nodo egregio l'incommensurabilità fra i mondi quando le farfalle notturne, ingannate da un'eclissi beffarda che fa precipitare il regno di Amytis in un apparente buio notturno, massacrano le diurne. Alla graduale ricomparsa del sole la loro apparente vittoria si scioglie tragicamente[7]:

> Luna se retrase şi Soarele fu din nou sus pe cerul albastru şi pur, strălucind ca o pală de cositor topit. Noaptea dispăruse, ca o iluzie se destrămase. Nocturnii, ajunşi prin farmec înapoi la Castelul Nopții, se prăbuşiră orbiți la pământ. Vârcolacii sfârâiau zvârcolindu-se-n praf ca nişte titireze stricate. Diurnii rămaşi în viață îşi deschiseră larg aripile de emoție, aplaudând neputincioşi, dar fericiți cât nu se poate spune în cuvinte: „Glorie! Glorie! Glorie!". Se întrevedea o apropiată victorie. Vârcolacilor le stătuse soarele-n gât.

Il libro, a detta di Cernat "de fapt nu este propriu zis un roman, este un fel de combinație de poem şi basm, de poem satiric şi de basm parodic" , e la suddivisone in 12 capitoli con un'incipit in versi, mima il poema classico, tutta la struttura narrativa, l'opposizione di due mondi immaginari e i soggetti della narrazione appartengono al mondo della fiaba. Esiste anche un mediatore fra i due mondi che in un certo senso, con il suo barcamenarsi fra mondo delle farfalle notturne e regno delle farfalle diurne, è il *deus ex machina* del poema-fiaba parodico-satirico.

Si tratta del cavaliere Oranj, che conosce le trame tessute dagli abitanti dei due universi paralleli. Egli nasce come una creazione in laboratorio delle sei lucciole che, preoccupate per i mondi opposti da loro creati, ne fanno un angelo-messaggero- agente del mondo delle farfalle con il compito di muovere il tutto. Il Cavaliere Oranj assume a tratti le connotazioni di un personaggio da tragedia shakspeariana reso però più umano dal suo agire e parlare a volte troppo atteggiato, quasi caricaturale a volte e a quanto pare anche volgare, poiché influenzato dal linguaggio di *mahala* dalla Tarma. E' una maschera che nella sua dimensione tragica non finisce mai per convincere e cade nel

[7] Paul Cernat, Andrei Ungureanu, *op. cit.,* p. 194.

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

vortice della parodia e del comico. Il racconto si apre proprio con un anziano Testa di Morto in preda a una sbornia che pronuncia la frase di un messaggio ricevuto dal cavaliere Oranj "*Stasera mi ritroverai. R"* e lo stesso termina in una scena in cui il cavaliere Oranj parla con le sei lucciole, alludendo a una missiva dell'Ammiraglio e architettando nuovi piani per il futuro. Insieme alle sei lucciole narratrici, il cavaliere è l'unico che si salva dopo la guerra, come ci racconta Paul Cernat in un'intervista con Ovidiu Simonca[8]:

> Războiul de sfârşit este un război de exterminare, un război între fantasme. Iar caracterele se amesteca. Fluturii diurni au trăsături nocturne, iar nocturnii au trasături diurne. Nimeni nu sfârşeste prea bine, cu excepţia Cavalerului Oranj, personajul nemuritor care învrăjbeşte, de amorul artei, lumile.

Il personaggio che finisce tuttavia per essere nel contempo la vittima della guerra fra i due mondi e la sintesi delle due realtà è la Reginetta, oggetto del contendere fra i due regni e personificazione di ciò che il mondo notturno desidera del mondo diurno e viceversa. Nel mondo delle farfalle diurne invece essa è temuta in quanto legittima erede al trono e lo stesso reginetto accortosi del suo rapimento, dopo un momento di esistazione in cui non sa se ridere o piangere, si compiace dell'accaduto che gli darà il pretesto per una nuova guerra.

La Reginetta è un personaggio fragile e passionale allo stesso tempo e la sua delicatezza si scontra con la durezza degli esseri notturni. Simbolico è l'incontro-scontro fra lei e il *Marele Ochios* che la rapisce, che si gioca sull'equivoco della penombra e si snoda sul filo dei sensi. Allertata da rumori la giovane farfalla pensa di ritorvarsi davanti il Principe Azzurro della Crisalide e comincia a fantasticare:[9]

> Nu trebuia decât să se lase purtată de val.În derivă pe undele senzualităţii şi ale sexului. În cele din urmă deschise uşa. Şi imediat o inundase un damf de reavăn, de ceaţă, de noapte şi de liliac.
>
> Îi sărise imediat în braţe. I se abandonase în întregime în urma unui zbor fâînt.Intrusul o prinsese aşa cum ai prinde în zbor un fruct când îţi este aruncat. Reginiţa îl cuprinsese cu dor, cu o fierbinte pasiune, cum numai femeile tinere o pot face. Dar din momentul în care începu să-l pipăie, descoperi două aripi lungi, brune, ascuţite şi uşor marmorate. Ochelarii ei desluşeau cu greu o metamorfoză imposibilă. Toracele firav al lui Toni Săpunul devenise un pectoral uriaş cu un desen ciudat. Până şi corpul debil i se preschimbase, vai, într-un robust trup de sfinx în erecţie. Vorace, nocturnul se repezise asupra ei, deşi cămăşa cenuşie de noapte a Reginiţei o făcea de-a dreptul respingătoare. Cu toate că era în totalitate lipsită de farmec, Sfinx o găsea tulburător de frumoasă. O frumuseţe care îl descătuşa.

[8] Ovidiu Simonca, *Nu-mi place să fiu previzibil. Interviu cu Paul Cernat,* în „Observator Cultural", nr. 286, 2005. rif. www.observatorcultural.ro.

[9] Paul Cernat, Andrei Ungureanu, *op. cit.,* p. 112-113.

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

La fisicità imponente e grezza di Sfinx (Sfinge) diventa il fattore discriminante fra i due mondi, che lo vede contrapposto a un esile ed etereo Reginetto, Don Giovanni dall'aura azzurra, così come l'ironia degli autori sulla poco affascinante reginetta in una improbabile camicia da notte grigia sottolinea l'irrazionale fascino che i due mondi si esercitano reciprocamente.

La Reginetta da fragile creatura, si abbandona agli eventi, finisce per essere abusata e alla fine sembra rassegnarsi alla sua nuova realtà di prigioniera, godendo quasi della sua nuova condizione di essere del mondo notturno dedito alla lascivia, ai piaceri. Nel mondo notturno non esistono tabù, in esso trovano sfogo le pulsioni represse nel mondo delle farfalle diurne, per questo nella sua oscurità e con le sue nefandezze, questo oscuro mondo finisce per divenire affascinante e soffocante allo stesso tempo per la vittima sacrificale Reginetta Enigel (mademoiselle Butterfly). La violenza subita da Sfinge, ci dicono i narratori, l'aveva fatta maturata e adesso aveva una nuova identità e come tutte le farfalle cominciava a vivere alla giornata. La sua mancanza di volontà e il suo lasciarsi trascinare dagli eventi senza reagire contrasta con la forte personalità di Catocala Electa che pretende, credendo in miracolosi poteri della reginetta, di essere da lei trasformata in Saylor Moon. Eppure, prima di essere crudelmente divorato da Tarma e Sfinge il Reginetto viene condotto di fronte al letto a baldacchino della Reginetta prigioniera e la scopre diversa[10]:

> Regineța nu mai semănă cu ea însaşi. Părea mai matură, greoaie, lascivă şi consumată de plăceri. Semană... cu Noctua Electa.

La Reginetta plasmata dai notturni ha finito per diventare quasi una di loro, anzi una sintesi fra le farfalle notture e quelle diurne. L'animo buono si fonde con la lussuria del corpo e alla fine solo lei si ergerà sopra la distruzione dei due regni, ritirandosi umiliata e dimenticata a deporre il frutto della violenza. Novella Eva cacciata da un paradiso per le nefandezze delle altre farfalle, in modo melodrammatico la Reginetta commenta[11]:

Dacă ar fi fost iubită, nu violată,
din Paradis n-ar fi fost izgonită, fluturimea n-ar
fi fost condamnată,
lumea ei minunată, visată, ar fi rămas ne'ntinată
Şi Războiul n-ar fi fost niciodată.

Il racconto termina quindi con uno scenario di distruzione dei mondi e degli ideali, con una conseguente condanna della guerra in quanto inutile strumento per ripristinare un'ordine primordiale supposto. Le sei lucciole creatrici e il loro servitore Oranj rimangono da soli a ricomporre le fila dei complotti e a tessere le trame per una nuova guerra, poiché alla scelta di distruggere i superstiti della battaglia, le sei lucciole rispondo a turno:

[10] Paul Cernat, Andrei Ungureanu, *op. cit.*, p. 182.
[11] *Ibidem,* p. 206.

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

LICURICI UNU: Nu.
LICURICI DOI: Războaiele
LICURICI TREI: au
LICURICI PATRU: nevoie
LICURICI CINCI: de
LICURICI ŞASE: fluturi[12].

Con queste parole viene confermata un'atmosfera inquietante che lascia presagire una continuità forse più avvincente e complessa alla storia che Grigore Chiper reputa avere „un soggetto spento e una problematica irriconoscibile"[13] ma che introduce un modo nuovo bizzarro di fare letteratura, sperimentato di recente anche da Răzvan Rădulescu con il suo *Teodosie cel Mic,* sulle orme di grandi scrittori come- ricorda Dan Petrescu dalla quarta copertina del libro - Tristan Tzara e Arghezi.

Butterflies War: Oppositions and Interferences Between Spaces in a Four Hands Literary Experiment

One of the most interesting and original work published by Egoproza - Polirom Publishing House is sure *Butterflies War,* written by the critic Paul Cernat and the Moldovian poet Andrei Ungureanu. The subject of this experiment, butterflies, is surely very odd, but the book is a surprise even thanks to the language and the style chosen by the authors, characterized by refinement and the absence of any vulgarity together with a funny mix of poetry and prose and a "non-conventional language" (that is the language used by the butterflies in an enigmatic alphabet, from which the book itself is fictionally translated).

The characters have got well defined psychological features, which reflect the world where they live, the daily Butterflies Kingdom and the Nightly Butterflies Empire. These two worlds exist in two different moments, that is day and night, but they share the same aims: a war to re-establish a primordial order, existing before the creation of the world of oppositions by the six fireflies. The connection between these two worlds and the *deus ex machina* of the life is the servant of the six fireflies, Chevalier Oranj.

The book is a pleasant literary *divertisment* though the plot of the story is quiet poor. However its style, the postmodern attitude of the authors, the refined language and the original subject demonstrate that *Butterflies War* belongs to the Romanian innovator literary current, which remind us of Urmuz, Arghezi and Cărtărescu.

University of Udine
Italy

[12] *Ibidem,* p. 208.
[13] Grigore Chiper, *op. cit.*

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)

BDD-A743 © 2007 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 00:55:47 UTC)